

La morte del Decano dei Salesiani Don Giovanni Francesia

È spirato il 17 gennaio 1930 a 91 anno di età, nella serenità del Santo, che ha compiuto la sua missione terrena, il Sac. Dott. Giovanni Francesia, Decano della Pia Società Salesiana, istituita dal Beato Don Bosco.

Era nato il 3 ottobre 1838 in S. Giorgio Canavese. Fanciullo quattordicenne fu accolto nel 1852 quale studente da Don Bosco nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, da breve tempo iniziato, e l'anno seguente ebbe la vestizione clericale.

Don Bosco, profondo conoscitore delle vocazioni e delle attitudini, lo designava giovinetto a professore di ginnasio superiore. Io ebbi l'onore d'averlo maestro nel 1860-61, e ricordo con profondo affetto la parola calda, ornata di elegante coltura letteraria, del giovine chierico, che ci ammaliava infervorandoci allo studio e alla virtù.

Ordinato sacerdote nel 1862, per continuare nell'insegnamento dovette subire gli esami di licenza liceale (1863), poi quelli della facoltà di lettere all'Università di Torino, ove fu coronato della laurea nel 1865, primo della Società Salesiana, che in quell'anno appunto lo accolse col voto perpetuo.

Devotissimo a Don Bosco, che lo volle segretario nella sua missione a Roma nel 1867, studioso, colto, eloquente ed anche poeta fecondo, fu dalla Congregazione Salesiana investito di molti delicati uffici: Direttore dei Collegi di Cherasco, Varazze, dell'Istituto di Val Salice, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e del Collegio di S. Giovanni Evangelista in Torino, Ispettore delle Case Salesiane del Piemonte e della Lombardia.

Scrittore facile ed elegante illustrò non solo in vari modi l'attività del Beato D. Bosco, ma anche la vita di parecchi confratelli e coadiutori della Pia Società Salesiana, collaborando a un tempo a periodici religiosi e letterari. Compose pure alcuni drammi in latino, e fu per l'Oratorio fecondo poeta fin quasi all'ultimo giorno della sua vita terrena.

Si raccolse dopo il 70° anno nell'Oratorio,



ove, sotto l'ispirazione di Don Bosco, aveva iniziato la sua vita virtuosa ed operosa: confessore, predicatore, consigliere sempre attivo, sagace, sereno. Fu commovente e solenne la celebrazione del suo giubileo sacerdotale il 14 giugno 1912, e il festeggiamento del suo 90° compleanno nel 1928.

Dritto ancora nella persona, di vista limpida e di fino udito, di mente lucida e tutt'ora poetica, era la figura più espressiva della pia Società Salesiana; pareva rappresentare la perpetua giovinezza della grande Famiglia, di cui fu ornamento ed apostolo.

Congiungendosi allo spirito immortale di Don Bosco, ch'egli glorificò narrandone le gesta, e con le anime sante del venerando Don Rua e del giovinetto Domenico Savio, da lui celebrati, vivrà in eterno, come sarà perpetua la Sua memoria nelle tradizioni Salesiane e di quanti ammirano la semplicità e la modestia della vita santificata dal lavoro assiduo e dalla pietà profonda.

C. RINAUDO